

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione - Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT2180760100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregno.it/dio.com

Il Regno di Dio, è tutto per noi?

Esposto del Messaggero dell'Eterno

DURANTE l'età evangelica che si è svolta fino ai tempi nostri, i veri discepoli hanno avuto l'immenso onore di risentire che il Signore era in mezzo a loro, ricevendo in tal modo un aiuto e un incoraggiamento grandiosi.

Infatti, per i veri figli di Dio, il Signore è sempre presente. Egli è venuto per istruire il suo caro popolo, i suoi cari discepoli, per essere il buon Pastore che chiama le sue pecorelle e queste lo seguono, poiché riconoscono la sua voce; non ascoltano il richiamo degli stranieri, seguono il buon Pastore.

Per il mondo, in generale, il Signore Gesù non è ancora ritornato. Ma l'apostolo Paolo, nella sua lettera ai Tessalonicesi, precisa che Egli si manifesterà nei suoi santi e per mezzo di coloro che avranno creduto. Dipende da noi fare il necessario, perché questo magnifico programma diventi realtà. È il programma offerto agli ultimi membri del corpo di Cristo e all'Esercito dell'Eterno, che fa parte anch'esso della Rivelazione dei figli di Dio alla creazione gemente e morente. L'opera da realizzare è gloriosa, specialmente per gli ultimi membri del Piccolo Gregge.

Durante tutto il tempo dell'Appello celeste, i fedeli combattenti del Sacrificio regale hanno sviluppato il carattere di vero sacerdote e di consacrato. I chiamati sono stati molti, ma pochi gli eletti, benché la corsa del Piccolo Gregge non sia difficile. Ciò che manca, a tutti quelli che falliscono, è la sincerità; il punto essenziale è questo.

I 144 mila consacrati che formano il corpo di Cristo sono stati di un'assoluta sincerità nella corsa, non si sono assicurati alcuna via d'uscita, ma si sono lasciati completamente immolare. Questa loro totale fedeltà ha permesso al Signore di compiere in loro la sua opera gloriosa. Sono in tutto centoquarantaquattromila, non uno di più né uno di meno.

Attualmente ci troviamo nell'ultima fase dell'Appello celeste, e gli ultimi membri del corpo di Cristo saranno quanto prima segnati in fronte. È un'epoca speciale, che vede il susseguirsi di eventi veramente straordinari. È il giorno della tentazione, che è ardente come una fornace. Ma è anche un giorno meraviglioso, che apporta guarigione e benedizione.

Il Piccolo Gregge è chiamato a benedire tutte le famiglie della Terra. Si può ben capire che, per assolvere un ministero così elevato, occorra una preparazione, un'educazione divina: quella che riceviamo alla Scuola di Cristo. Più dimostriamo sottomissione e docilità, più rapidamente impariamo le lezioni.

I pensieri divini non cambiano, sono immutabili, perché non sono soggetti ad alcun cambiamento, sono perfetti dal principio alla fine. Non vi sarà mai nulla da aggiungere né da togliere a ciò che l'Eterno promette. Egli mantiene integralmente i suoi impegni, fin nei minimi particolari.

L'Eterno aveva promesso ad Abramo che in lui e nella sua posterità tutte le famiglie della Terra sarebbero state benedette. Si sarebbe potuto pensare, sulle prime, che si trattasse della posterità secondo la carne. Invece, leggendo gli insegnamenti e le spiegazioni date dal Signore, vediamo come Egli giudica dei fatti e come li dirige: la posterità di Abramo è composta da coloro che hanno la fede di Abramo. Non è una posterità secondo la carne, ma secondo lo spirito.

Dobbiamo dunque modificare completamente il nostro intendimento e il nostro spirito, se vogliamo far parte della posterità spirituale di Abramo. Col Signore non esistono favoritismi: la discendenza secondo la carne non ha alcun valore. Si tratta soltanto dei sentimenti del cuore, che si devono acquisire. Tutto dipende dallo zelo e dalla docilità che dimostriamo nell'imparare le lezioni permesse dal Signore per la nostra educazione e per il nostro consolidamento nelle sue vie.

Il Signore ci indica quale è il metodo da seguire per riuscire nella corsa. Questo metodo si può riassumere in poche parole: «Cercate per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù».

Come sarebbe facile la corsa di ciascuno se questa esortazione del nostro caro Salvatore fosse presa a cuore! Si tratta infatti di una ricerca: più cerchiamo, più troviamo. Il Signore dice: «Bussate, e vi sarà aperto; cercate, e troverete». È il suo amorevole invito e, se ci mettiamo al lavoro, potremo constatare che tutto ciò che ci promette è esatto.

Siamo giunti al termine dei tempi dell'angoscia, che si sono succeduti dalla caduta di Adamo in poi, fino ai nostri giorni. Ciascuno ha ormai davanti a sé il meraviglioso Regno di Dio, che è la guarigione di tutti i mali. Esso si introduce e nasce anzitutto nel nostro cuore, e pertanto possiamo avere la gioia di esservi già, quando lo vogliamo. Dipende soltanto dallo zelo che impieghiamo a realizzarlo. «Il Regno di Dio è dentro di voi», dice il Signore. Dipende da noi, dai nostri sentimenti il farlo nascere.

L'appello è stato rivolto ad Abramo e alla sua posterità secondo la carne, ma occorre la fede di Abramo per poter ricevere gli effluvi dello spirito divino e la comprensione delle vie del-

l'Eterno. L'Onnipotente vuol liberare gli uomini e dar loro la libertà e la gloria dei figli di Dio, stabilendo il suo Regno sulla Terra. Dato che le vie divine sono anzitutto pratiche, Egli è il loro ristabilimento, dal momento che si sono perduti per la propria disobbedienza, causando la catastrofe che ne è seguita.

L'Eterno ha provveduto a un riscatto, che è stato pagato regalmente dal nostro caro Salvatore. Tuttavia ha lasciato una piccolissima parte di questo riscatto da pagare al Piccolo Gregge, affinché questi abbia l'immenso onore di associarsi al Cristo in quest'opera di benedizione. Gli ultimi membri del Piccolo Gregge suggellano ora il loro sacrificio, che richiede a ciascuno un'intera fedeltà.

Siamo invitati a collaborare con tutte le nostre forze alla Restaurazione di ogni cosa. Se siamo onesti davanti al programma divino, il Signore ci darà volontà e capacità d'azione secondo il suo gradimento. Abbiamo purtroppo fra di noi degli amici che, pur avendo sentito da una quantità di anni gli insegnamenti del Signore, pur avendo conosciuto tutta la verità contenuta nelle nostre pubblicazioni, sembrano non esserne toccati che superficialmente. Non hanno tratto profitto da ciò che avevano ricevuto. Sono sempre gli stessi, orgogliosi, vanitosi, egoisti e insensibili.

La nostra riuscita nella corsa dipende essenzialmente da noi, non dagli altri. Vi è comunque chi dice, come un vero ipocrita: «È a causa di quel fratello o di quella sorella, che ho queste difficoltà, nessuno riuscirebbe ad andare d'accordo con quel carattere». Oppure: «Se quel fratello fosse un po' meno egoista, tutto sarebbe più facile». Si scarica così la colpa sugli altri, mentre non si sa approfittare delle meravigliose occasioni che si presentano, per far nascere nel nostro cuore il Regno di Dio.

Occorre avere una piena e intera fiducia nelle vie dell'Onnipotente. Nessuno al mondo può mettersi al posto di un figlio di Dio. Nessuno può metterci in disparte, scacciarci, destituirci, come si usa fare nel regno del diavolo. Lì, un giorno si è re, e il giorno dopo si è licenziati come un volgare lacché. Nel Regno di Dio, invece, abbiamo la certezza di avere il posto che ci spetta, secondo gli sforzi che abbiamo compiuto. Perché dunque volerli mettere a un posto che non si addice a noi?

Il Signore ci ha messi in guardia, a tale proposito, in Luca 14:7-11. E termina dicendo: «Chi si eleva sarà umiliato, ma chi si umilia sarà elevato». Il Signore non lo possiamo ingannare. Egli sa esattamente chi siamo e che cosa ci

conviene. Non abbiamo dunque da preoccuparci di nulla, se non di essere fedeli.

Quel che il Signore ci chiede è la sottomissione e l'obbedienza ai principi divini, e per farlo basta rinunciare a se stessi. È quanto di più semplice si possa immaginare, ma in pari tempo è di una difficoltà inaudita per chi è egoista e per chi vuol far da sé. Ciò che occorre, dunque, è dare umilmente il proprio cuore al Signore, e lasciarsi guidare come un bambino. In tal caso vinceremo in noi il male con il bene, annientandolo per sempre.

Non si può vincere il male soltanto non praticandolo più: non basta. È indispensabile compiere il bene. Perciò, se qualcuno ci fa del male, occorre assolutamente che noi gli facciamo del bene. Se ci dice delle cose cattive, cerchiamo di incoraggiarlo, e anche se si scatena una tempesta, restiamo calmi, tranquilli, ben disposti. È evidente che tutto ciò non si realizza da un giorno all'altro.

Quando si comincia a frequentare la Scuola per il cambiamento del carattere, non si è per nulla abituati ai metodi divini. Il vecchio uomo comanda ancora in noi e si rivela alla minima provocazione con parole vive, con un atteggiamento offeso: sua maestà è stata ferita nei suoi diritti, nel suo orgoglio, nella sua superiorità, e si scatena la ribellione. Poi è a poco a poco che diventiamo padroni di noi stessi e facciamo ciò che il Signore ci propone, imparando a riconoscere la nostra miseria personale.

Il diavolo ha una potenza fenomenale; non vi è che lo spirito di Dio che sappia vincerlo. Per conseguenza, dobbiamo metterci al riparo della grazia divina, rinunciando a noi stessi e vegliando sul nostro cuore. Senza di ciò, l'avversario riuscirà sempre a imbrogliare le carte e a prenderci costantemente nelle sue reti. La difesa sta nel rinunciare a noi stessi e soprattutto, non essere cocciuti.

Se vogliamo essere dei collaboratori utili, dobbiamo assolutamente sbarazzarci di ogni impressione diabolica suggerita dall'avversario e soprattutto dell'alta opinione che abbiamo di noi stessi, cosa questa davvero stupida e insensata. L'apostolo Paolo ci dice: «Che cos'hai, che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne glori?».

Le caratteristiche del Regno di Dio sono la pace, l'armonia, l'unità, la bontà, l'amore, la benevolenza e l'umiltà. Sono questi i sentimenti che dobbiamo coltivare per avere la mentalità del Regno di Dio, del quale potremo così far parte. Nessuno di noi può dire: «Non posso». Sarebbe ipocrisia pura. Perché non dire piuttosto: «Non voglio». Almeno saremmo sinceri.

Infatti, finché il fascino del male ha risonanza in noi, vuol dire che l'amore che proviamo per il bene non è abbastanza radicato per permetterci di fare lo sforzo supremo, che ci permetterebbe di superare il punto morto. Si cerca di prendere lo slancio, ma ci si lascia nuovamente cadere nello stesso solco. Facciamo come l'insetto caduto in un vaso, che cerca di risalire fino al bordo, ma ricade sempre sul fondo. I nostri insuccessi dipendono dal nostro scarso zelo nella pratica delle vie divine.

Il Signore ci dà una definizione esatta del modo di vincere, che si riassume nella rinuncia totale a se stessi, realizzata con convinzione e senza rimandare. Chi usa saggiamente quest'arma divina con fede è sicuro di riuscire; ma non bisogna accontentarsi di una mezza misura; occorre la rinuncia completa, che è la sola che possa garantire la vittoria.

Come è difficile, per certi, capire questo metodo tanto semplice, tanto piacevole, che consiste nel rinunciare a se stessi e alla propria volontà! Il Signore vuole coprirci di benedizioni spirituali. Non ha neppure difficoltà ad accordarci benedizioni materiali; tuttavia Egli le dona saggiamente secondo le nostre possibilità di riceverle, in quanto anche noi dobbiamo

essere all'altezza di apprezzare ciò che Egli dona e di farne buon uso.

Non è ciò che riceviamo che ci procura la benedizione, ma la riconoscenza che manifestiamo. La difficoltà sta sempre in noi, non altrove. Bisogna cambiare il nostro cuore, ecco la questione fondamentale! E più doniamo a chi ci circonda, più riceviamo del bene; ma bisogna anche saper donare nel buon modo. Non bisogna dare perché il beneficiario si procuri del male, in quanto non sa fare buon uso dei doni ricevuti. Anche qui è necessario avere un sano discernimento, e questo deriva dalla nostra fedeltà alle vie dell'Eterno.

Anche in campo spirituale è la stessa cosa. Il Signore può proteggerci in ogni circostanza, ma ciò che importa è l'eco che si produce nel nostro cuore; bisogna che si manifesti un'equivalenza, senza la quale possiamo essere protetti cento volte, mille volte, ma sempre in pura perdita. Pensate a tutti i malati che sono stati guariti dal nostro caro Salvatore: si sono di nuovo ammalati e poi sono morti, perché hanno ripreso a fare ciò che li distruggeva.

La stessa cosa si è verificata in Laodicea, che aveva tutto per riuscire, ma non avendo fatto il necessario, si è intiepidita al punto che in essa ha regnato la confusione. Non è certo stata migliore di Babilonia, anzi ne ha fatto parte, perché ha avuto gli stessi sentimenti. Attende ancora il ritorno del Signore sulla Terra, con la persuasione che Egli eserciterà la sua vendetta sulle nazioni. Come volete che si introduca il Regno di Dio, con un tale spirito di confusione?

Noi abbiamo ricevuto il collirio, però bisogna che questo ci sia utile, e lo sarà se vivremo il programma divino. Se soltanto due o tre, in una Stazione o in un gruppo, seguiranno veramente le istruzioni del Signore, il cambiamento sarà radicale. Se poi certi fratelli o certe sorelle non vogliono seguirci, non lasciamoci trattenere per questo, ma seguiamo l'Agnello di Dio ovunque Egli va. Noi conosciamo la voce del Buon Pastore, e non ci lasciamo influenzare se non dalla potenza dello spirito divino. È questo che si deve realizzare, e se alcuni si avviano risolutamente, gli altri seguiranno.

In tutti i casi possiamo essere certi che chi è irriverente dinanzi all'Eterno e non si comporta come conviene nell'Assemblea del Signore, non entrerà nel Regno di Dio. Occorre assolutamente rispettare la dignità del luogo in cui ci si trova. Tutte le nostre forze, facoltà e capacità devono essere impiegate per il Regno di Dio e per null'altro.

Possiamo riuscirci rinunciando coraggiosamente a noi stessi. Allora la nostra gioia è continuamente alimentata dallo spirito di consolazione che ci dà volontà e capacità d'azione per collaborare all'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Bisogna mettercela tutta senza riserve e, in questo caso, riceveremo la più grande benedizione.

Quando gli uomini comprenderanno ciò che i veri discepoli di Cristo hanno compiuto, e che tuttora compiono gli ultimi membri del Piccolo Gregge, assistiti dall'Esercito dell'Eterno, il loro cuore sarà profondamente toccato e commosso. Loderanno Dio e il nostro caro Salvatore per l'opera immensa e preziosa del riscatto, a cui si sono uniti coloro che hanno avuto il cuore abbastanza sensibile per dare tutto, anche la loro vita, in favore del prossimo.

Tutti coloro che risorgeranno eternamente riconoscenti all'Eterno, all'Agnello di Dio e alla sua Chiesa fedele, come pure ai valenti soldati dell'Esercito dell'Eterno, per tutto quanto sarà stato fatto a loro favore, nel silenzio, e spesso anche fra le persecuzioni e il disprezzo. Si sentiranno spinti a unire i loro sforzi a quelli di tutti i fedeli, al fine di acquistare, come loro, un cuore tenero e fedele, e diventare dei veri figli nella Casa del Padre.

Non sottovalutiamo dunque il nostro privilegio, ma cerchiamo soltanto il Regno di Dio senza pensare ad altro, affinché il resto ci sia dato in soprappiù. Le promesse sono infinitamente chiare e precise davanti a noi. Il programma che il Signore ci propone non dà adito ad alcun dubbio e, se osserviamo le condizioni, la vittoria ci è assicurata col suo aiuto.

Facciamo dunque tutto il necessario, onde affrettare il giorno benedetto del Regno di Dio che l'umanità attende senza saperlo. Essa geme, soffre, muore, spesso fra dolori atroci e sofferenze morali indicibili. Non possiamo restare indifferenti di fronte a questo, ma sentiamoci spronati a compiere lo sforzo supremo.

Eleviamoci all'altezza del nostro ministero, perché ogni nostro sforzo rappresenta una sofferenza evitata al nostro prossimo. È grande la nostra responsabilità, e non potremo farvi fronte che mediante un'intera fedeltà al programma divino.

Dobbiamo compiere il nostro dovere, tutto il nostro dovere, con onestà, gioia e dignità. Dobbiamo dare la testimonianza di un vero figlio di Dio che non si lascia rattristare, trattenere o scoraggiare in alcun modo, perché l'amore ha vinto nel suo cuore. Un vero figlio di Dio sa di essere sorretto dalle mani del Padre celeste che dirige tutto per il suo bene, e pertanto ha un'unica preoccupazione: agire per fargli piacere, a qualsiasi prezzo.

In questo modo sentiremo sempre la presenza del nostro caro Salvatore, il suo aiuto colmo di delicatezza, e saremo certi di affrettare il giorno in cui tutti gli esseri umani ritroveranno la loro vera figliolanza con l'Eterno e assaporeranno tutte le gioie infinite ed eterne del Regno di Dio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 17 Marzo 2024

1. Coi nostri sentimenti, facciamo nascere il Regno di Dio nel nostro cuore?
2. Siamo fra coloro che hanno ricevuto la verità già da molto tempo, ma che sono rimasti vanitosi, egoisti e insensibili?
3. Siamo coscienti che nel Regno di Dio abbiamo giusto il posto che meritiamo secondo i nostri sforzi?
4. Abbiamo imparato a riconoscere la nostra nullità personale e a non essere più testardi?
5. Utilizziamo con fede e convinzione quest'arma divina: la rinuncia completa a noi stessi?
6. Tutte le nostre forze, possibilità, capacità, sono impiegate per il Regno di Dio e nient'altro?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Print Time - 10136 Torino